

Il coronavirus in Calabria

Il presidente regionale di **Aaroi Emac** conferma la necessità di puntare sulla prevenzione

L'anestesista: le mascherine oggi meglio che i ventilatori domani

Minniti: «Negli ospedali la massima concentrazione del virus
Proteggendo il personale sanitario tuteliamo la popolazione»

Cristina Cortese

REGGIO CALABRIA

Tamponi agli operatori sanitari, dispositivi di protezione individuale e posti letto nelle terapie intensive. Tre punti chiave dell'emergenza Covid-19, sui quali quasi tutte le sigle sindacali della dirigenza medica hanno fatto voce e fronte comune, richiamando la necessaria attenzione e preoccupazione ai vertici regionali. «Intanto, esaminando la situazione attuale, per gli attuali numeri, possiamo considerarci, al momento ancora cautamente ottimisti, anche se la presenza di focolai, come a Chiaravalle e Melito, non lasciano tranquilli. Meno inquietante – osserva l'anestesista e rianimatore Domenico Minniti, presidente regionale **Aaroi Emac** – è invece l'aumento dei contagi registrati venerdì, espressione di un incremento del numero dei tamponi effettuati. Il trend da seguire, per un quadro più realistico, è quello dei ricoveri in ospedale e soprattutto in terapia intensiva, indicatori più pratici dell'evoluzione dell'epidemia».

Veniamo ai tamponi e ai Dpi. Spiega Minniti: «Un plauso va all'ordinanza del 27 marzo della presidente Santelli relativa agli operatori sanitari esposti. Vanno assolutamente individuati i positivi e sottoposti a isolamento per evitare la diffusione del contagio. Un provvedimento, a mio avviso più razionale e strategicamente indovinato rispetto al decreto del presidente del Consiglio dei Ministri che invece non prevedeva l'isolamento degli operatori sanitari positivi ma asintomatici. È fondamentale la prevenzione, e qui non ci siamo assolutamente. I rappresentanti aziendali della mia associazione, con i quali sono quotidianamente in contatto, denunciano carenza di mascherine Ffp2 e Ffp3 e spesso anche delle semplici mascherine chirurgiche. Ed è deprimente vedere come in giro i comuni cittadini, probabilmente più abili degli organi istituzionali a procurarsene quantità sufficienti, ne siano invece provvisti. Come altrettanto deprimente – rilancia Minniti – è la questua cui devono quotidianamente ricorrere i medici anestesisti rianimatori, ma in genere tutti gli operatori esposti al rischio, per essere forniti di ciò che è un loro diritto avere a disposizione e, per il datore di lavoro, un preciso dovere consegnare. Il responsabile della Protezione civile ha comunicato l'arrivo di oltre trentamila filtri facciali. Mi

farebbe piacere sapere se ne è già stata cominciata la distribuzione, dato che ancora, nei nostri ospedali, la situazione appare immutata rispetto ai giorni precedenti».

Aggiunge Minniti: «Attenzione, però. Non servono solo le mascherine. Servono fiumi di gel idroalcolico per l'igiene delle mani. Servono barelle ad "alto bio-contenimento" per il trasferimento dei pazienti affetti da Sars-Cov2 ed anche congrui quantitativi di scaffandri, dato che chi lavora in Terapia intensiva è impensabile debba indossarne uno per tutta la durata di un lunghissimo e stressante turno, senza che possa manifestare malesseri. E ricordo che ogni operatore non adeguatamente protetto che si contagia, in Calabria, viene isolato. Una preziosa risorsa in meno».

Come vanno le cose nelle Terapie intensive? «Continua – osserva Minniti – il balletto delle cifre dei posti letto attivati e di quelli attivabili. A proposito di questi ultimi, poi, credo si tratti, alla luce delle risorse ottenibili,

«Giusto individuare gli operatori positivi e isolarli immediatamente, deprimente la questua per ottenere i Dpi»

di un problema relativo. Se è vero infatti, com'è vero, che sono state individuate le postazioni dove allocarli, è purtroppo anche vero che ci vorrà tempo prima che arrivino sia le apparecchiature sia gli uomini, medici specialisti in anestesia e rianimazione ed infermieri di area critica, fondamentali per garantire le cure e l'assistenza dei pazienti che andrebbero ad occuparli. Inoltre, se il tetto dei contagi toccasse quota 2.000, non sarebbero sufficienti 200 posti di Terapia intensiva, dotazione alla quale potremmo arrivare se ne venissero attivati altri 80».

Conclude Minniti: «La Calabria punta tutto sulla prevenzione. I cittadini lo hanno compreso perfettamente, ed è eloquente l'atmosfera spettrale che si respira percorrendo le nostre strade. Il lockdown, ancorché parziale, sta dando, almeno per il momento, i risultati sperati. Ma non è sufficiente. Gli ospedali sono i luoghi in cui è massima la concentrazione del virus e dai quali gli operatori positivi ed asintomatici a fine turno, tornando a casa, rischiano di alimentare la diffusione del contagio. Dobbiamo assolutamente proteggerli perché, così facendo, tuteliamo la popolazione. Continuiamo, pertanto, a privilegiare la prevenzione: meglio, secondo me molto meglio una tonnellata di (sicuri) Dpi oggi che, forse, qualche ventilatore domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale Nel riquadro Domenico Minniti, anestesista e rianimatore, presidente regionale di **Aaroi Emac**

